



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

20 maggio 2021

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	20/05/2021	8	Bonomi: poco tempo per le riforme del Recovery = Bonomi: filiere, semplificazioni, lavoro e investimenti siano priorità del Recovery Nicoletta Picchio	2
CORRIERE DELLA SERA	20/05/2021	35	Bonomi: Draghi? Un moltiplicatore di credibilità per l'Italia Rita Quercé	4

ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	20/05/2021	18	Il passaggio cruciale della transizione ecologica non può vederci impreparati = Transizione ecologica: sfida da non perdere Maria Elena Quaiotti	5
-----------------	------------	----	---	---

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	20/05/2021	11	Economia e Beni Culturali Cambiano i dirigenti Gia. Pi.	7
REPUBBLICA PALERMO	20/05/2021	5	Musumeci e l'irresistibile voglia di far rientrare Razza = Giunta, lavori in corso per il rientro di Razza imbarazzi a destra, ira dei 5S C. R.	8

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	20/05/2021	16	L'Ue all'Italia: Quel Ponte s'ha da fare Michele Guccione	10
REPUBBLICA PALERMO	20/05/2021	4	Case, locali, bacini, società AAA regione vendesi = Gioielli di famiglia in vendita la Regione (a secco) ci riprova Claudio Reale	11
SICILIA CATANIA	20/05/2021	15	Cutrone: Caro-prezzi, a rischio Recovery Plan e Superbonus Redazione	13

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	20/05/2021	5	Sostegni bis, spunta l'incentivo per i veicoli meno inquinanti = Sostegni-bis, spuntano gli ecoincentivi per le auto Marco Gianni Mobili Trovati	14
SOLE 24 ORE	20/05/2021	6	Valutazione ambientale, chiuso un parere su due = Valutazione ambientale: chiuso un parere su due, 364 in attesa Giorgio Santilli	17
SOLE 24 ORE	20/05/2021	6	Pnrr, ridurre e qualificare i centri appaltanti o il Piano non decolla Redazione	19
SOLE 24 ORE	20/05/2021	39	Imprese a tasso zero, fondi verso l'esaurimento Ieri boom di domande Giuseppe Latour	21
SOLE 24 ORE	20/05/2021	9	Intesa triennale Sole 24 Ore-Ft Partnership con SkyTg24 = Made in Italy, insieme gruppo Sole 24 Ore e FT Andrea Biondi	22
CORRIERE DELLA SERA	20/05/2021	3	Dai poteri dell'Economia ai funzionari dei tribunali Ecco i paletti dell'Europa al Recovery plan italiano Federico Fubini	24
REPUBBLICA	20/05/2021	18	Sostegni bis, oggi il via libera tre strade per ottenere i ristori Roberto Petrini	27



Bonomi: poco tempo per le riforme del Recovery

Confindustria

Filiere, lavoro, investimenti e semplificazioni sono le priorità per il rilancio

Un plauso al cambio di passo del governo Draghi e un richiamo forte: «Ci sono pochi mesi per avviare con decisione le riforme annunciate. A cominciare da quella della pubblica amministrazione e della giustizia. Pochi mesi in cui mettere in atto ciò che al Pnrr continua invece a mancare: come garantire il dispiegamento degli investimenti privati a fianco di quelli pubblici». Lo ha detto ieri il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi,

durante l'assemblea privata della confederazione. Bonomi ha quindi rimarcato che le priorità sono le filiere industriali, il lavoro, le semplificazioni e gli investimenti. Sollecitata la riforma degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive per l'occupazione.

Nicoletta Picchio — a pag. 8

Bonomi: filiere, semplificazioni, lavoro e investimenti siano priorità del Recovery

Confindustria. Il presidente all'Assemblea privata dell'associazione: «Draghi la più importante novità degli ultimi anni, ora confronto per moltiplicare gli investimenti privati. L'industria migliora, pesa l'incertezza. Lavorare su un grande progetto per il Giubileo 2025»

Nicoletta Picchio

Un riconoscimento a Mario Draghi, «la novità più positiva da diversi anni a questa parte nella vita pubblica italiana». Non una «pagella politica» ma un giudizio basato su «constatazioni oggettive»: Carlo Bonomi è entrato subito nel concreto aprendo ieri i lavori dell'assemblea privata di **Confindustria**, la prima dopo la sua nomina di un anno fa, avvenuta all'unanimità, come non si vedeva da anni. La pubblica ci sarà il 23 settembre, a causa del Covid. Ma «ci sono pochi mesi per realizzare le riforme», ha avvertito Bonomi. Per mettere in atto «ciò che continua a mancare nel Pnrr», come rilanciare gli investimenti privati accanto a quelli pubblici, definire al meglio alcune scelte prioritarie per la ripresa, prima di tutte la direzione di marcia delle filiere industriali più importanti. Il contesto dell'industria, pur con prudenza, è destinato a migliorare, ha osservato il presidente di **Confindustria**. Ma le prospettive della domanda inter-

na sono appese all'incertezza: «Risolvere questa incertezza è il compito maggiore cui è chiamato il governo di Mario Draghi».

Discontinuità su vaccini, «siamo fieri e orgogliosi di fare la nostra parte»; discontinuità sulle nomine «metodo che ci auguriamo per i prossimi incarichi», un prestigio internazionale rafforzato «che bisogna sperare duri più a

lungo possibile», una visione generale del paese per il futuro e «finalmente la giusta enfasi sulle riforme». Il presidente di **Confindustria** ha dato atto al governo di aver invertito la rotta e di aver avviato con le imprese un confronto diretto. E ha annunciato un progetto strategico, che presenterà oggi in una conferenza stampa, legato al Giubileo del 2025 e al doppio millennio del Calvario e della Crocifissione nel 2033, non solo per Roma ma per tutta l'Italia, su cui cominciare subito a lavorare. Un masterplan su cui ha lanciato un «appello» a tutte le forze politiche, istituzioni, ai candidati

sindaco per il Campidoglio. **Confindustria**, ha detto Bonomi sarà a disposizione «in un ruolo impegnativo di partnership pubblico-privata». La sfiducia verso i mazzettieri accumulati nella Capitale, non deve e non può prevalere: «Sfiducia e rancore minano troppo in profondità la società italiana. Se non le sconfiggeremo miniamo il futuro nostro e delle generazioni a venire».

Il fattore tempo sulle riforme è determinante. «Se si fallisce su questo, l'intero Pnrr inizierà ad imbarcare acqua». Gli investimenti pubblici del Pnrr porteranno una



Peso: 1-4%, 8-37%

crescita aggiuntiva del Pil in 6 anni tra il +1,8 e il 3,6%. Serve di più per rendere sostenibile un debito pubblico che resterà al 150% del Pil per diversi anni. Servono quindi quelli privati. Il confronto diretto con Draghi, ha detto Bonomi si è avviato per definire al meglio alcune scelte prioritarie per la ripresa. Ci sono quattro «questioni essenziali»: la prima riguarda le filiere, accelerando il confronto su automotive, siderurgia, automazione industriale, tessile e moda, legno-arredo, alimentare, chimica-farmaceutica. Nei Pnrr di Francia e Germania alle filiere viene data un'attenzione specifica. «Non è così nel Pnrr dell'Italia», ha sottolineato Bonomi, aggiungendo che occorre potenziare gli strumenti ordinari e varare interventi ad hoc.

Secondo punto, le semplifica-

zioni: le imprese andrebbero coinvolte per l'esperienza accumulata sul campo. Sul tema **Confindustria** ha già inviato al governo un documento di 80 pagine di proposte necessarie per l'esecuzione del Piano.

La terza priorità è quella del lavoro: Bonomi ha ricordato che già a luglio dell'anno scorso è stata presentata una riforma a governo e sindacati. «Serve una parola chiara sulla riforma degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive del lavoro». Ed ha sollecitato un confronto a tre, governo, sindacati e imprese: occorre un ammortizzatore universale e politiche attive basati su formazione e rioccupabilità, coinvolgendo le agenzie private del lavoro.

Quarta questione «essenziale» come moltiplicare gli investimenti privati con i bandi del Pnrr. Ciò

dipenderà soprattutto da come saranno scritti i bandi pubblici, delle gare e del procurement. È necessario un confronto preventivo con chi nel governo ha questo compito. La stessa logica con cui prepararsi a due grandi eventi, il Giubileo del 2025 e, nel 2033, il doppio millennio del Calvario e della Crocefissione. Nel 2000, anno del Giubileo, l'Italia crebbe più della Germania. Occorre lavorarci subito puntando ad avere effetti pluriennali sul Pil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il premier ha accresciuto il peso dell'Italia in Europa. Nelle nomine serve ancora discontinuità

23 settembre

ASSEMBLEA PUBBLICA

La data in cui è programmata l'Assemblea pubblica di **Confindustria** slittata da maggio a settembre a causa del Covid.



IMAGOECONOMICA

Assemblea privata. Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi



Peso: 1-4%, 8-37%



Il presidente di Confindustria

Bonomi: «Draghi? Un moltiplicatore di credibilità per l'Italia»

di Rita Querzè

«Risolvere l'incertezza è il compito maggiore al quale è chiamato il governo guidato da Mario Draghi. Il cui avvento è stato senza alcun dubbio la novità più positiva da diversi anni a questa parte nella vita pubblica italiana». Così il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, all'assemblea privata della confederazione che si è tenuta a Roma (quella pubblica sarà a fine settembre). «Il nostro giudizio si fonda su constatazioni

oggettive, non diamo pagelle politiche. Il nuovo governo ha impresso una forte discontinuità rispetto al piano vaccinale adottato dal governo Conte», ha continuato Bonomi, di fatto riconciliandosi con la politica (appena insediato, lo scorso anno, aveva parlato di una «politica peggio del Covid»). Per Bonomi «Draghi per l'Italia è un moltiplicatore di autorevolezza e credibilità. Che bisogna sperare duri il più a lungo possibile». Sulla valutazione di Bonomi pesa anche un aspetto di metodo, e cioè il fatto che «finalmente con il governo è stato avviato un confronto diretto» su quattro

grandi questioni. La prima: stabilire una direzione di marcia per le filiere più importanti dell'industria. La seconda: compartecipazione all'identificazione delle misure da adottare sulle semplificazioni. La terza: riforma degli ammortizzatori sociali. La quarta: come mobilitare e moltiplicare gli investimenti privati con i bandi del Pnrr.

Il presidente lombardo di Confindustria mette poi al centro la capitale allungando già l'orizzonte fino al Giubileo del 2025 e non solo. «Nel 2025 cadrà il grande Giubileo. In più, nel 2033, si celebrerà il doppio millennio del Calvario e della Crocefissione», ricorda Bonomi. Con l'ultimo Giubileo «a Roma si contarono circa 30 milioni di pellegrini, +23%. Gli stranieri crebbero dell'8,1% negli arrivi fino a 137 milioni di presenze, con un aumento della spesa degli stranieri in Italia dell'8%. Anche per tutto questo, nel 2000 il Pil italiano crebbe quasi del 3%: quell'anno l'Italia andò meglio della Germania». Giubileo motore di fede, insomma. Ma anche di crescita.



Peso: 15%

**CATANIA**

«Il passaggio cruciale
della transizione ecologica
non può vederci impreparati»

Incontro nella sede dell'interporto
tra istituzioni e tecnici
per mettere a punto le strategie
utili allo sviluppo ecosostenibile
del territorio.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina II



«Transizione ecologica: sfida da non perdere»

**Interporto. Confronto tra istituzioni e
Snam4mobility sul futuro del territorio legato
al passaggio cruciale della decarbonizzazione**

È nel luogo simbolo di una “resurrezione” inattesa, forse anche non preventivata (non certo in soli due anni), ovvero l'interporto alla zona industriale, che ieri si è tenuto il primo incontro informale tra istituzioni e società pubbliche e private e i delegati di “Snam4mobility” e “fonti rinnovabili”. Un parterre nutrito, ma ancora incompleto.

«Se discussione e confronto devono esserci - ha premesso Rosario Torrisi Rigano, presidente Società interporti siciliani (Sis) - dovranno essere a 360°, in modo che si possa presentare al governo siciliano una proposta credibile che parta dal Catanese, territorio che può vantare qualche “numero” in più

nella gestione delle strategie operative. Lo prova la visione avuta dal sindaco Salvo Pogliese al quale chiediamo di farsi co-promotore di un incontro ufficiale con tutti i “player” interessati alla decarbonizzazione e alla transizione ecologica. Il momento è più che mai propizio, il Pnrr permette di progettare e avere fondi, le zone economiche speciali (Zes) sono un ulteriore strumento irripetibile, dobbiamo essere in grado di non farci trovare impreparati di fronte alle decisioni prese dai governi nazionale e regionale».

Si parla, come hanno spiegato i delegati Snam, di sviluppo della rete di distribuzione e vendita di Gnl, «non solo a oggi l'unica vera alternativa per

la decarbonizzazione dei mezzi pesanti, ma che garantisce il -95% di emissioni e -50 decibel di impatto acustico», e metano liquido, ma soprattutto, e forse sarà questa la vera scommessa per il territorio, di idrogeno verde, «che per essere prodotto necessita di energie da fonti rinnovabili e tuttavia si tratta di una prospettiva non immediata: c'è ancora l'aspetto burocratico che va snellito».

Partendo dall'assunto che «da qui a



Peso: 17-1%, 18-46%

qualche anno la logistica e i trasporti si stravolgeranno», servirà colmare il gap della mobilità su strada, nonché procedere con lo sviluppo dell'intermodalità e, in questo senso, a giugno sarà pronto il polo intermodale a Bicocca.

«È doveroso - ha ricordato Pogliese - cercare di migliorare lo status quo, ad esempio, della zona industriale, che arriva dopo anni di trascuratezza.

E nessuno ha la bacchetta magica. Rappresenta il 15% del Pil regionale, sono previsti nuovi insediamenti con prospettive di investimenti e circa duemila assunzioni specializzate. Con la rimodulazione del Patto per Catania e il contributo della Regione sono

previsti più di 34 milioni di euro per interventi strutturali».

«La differenza la fa il tempo - ha sottolineato Antonello Biriaco, presidente Confindustria - oggi nessuno di noi può permettersi di perderne, se non riparte il Sud non riparte neanche il resto d'Italia, speriamo che il meccanismo delle Zes si attivi al più presto».

«Lavoriamo in sinergia con l'interporto - ha ricordato Alberto Chiovelli, commissario Autorità portuale - In un anno e mezzo-due avremo un porto più competitivo con la separazione dei flussi commerciale e turistico. Ab-

biamo bisogno di sviluppare la progettualità».

MARIA ELENA QUAIOTTI

«Confronto aperto per presentare alla Regione una proposta credibile»



In alto i partecipanti al confronto, sotto, da sinistra, il polo logistico dell'interporto alla zona industriale e il polo intermodale di Bicocca (Foto Santi Zappalà)



Peso: 17-1%, 18-46%

**Assessorati. Mineo lascia per volare a Roma**

Economia e Beni Culturali Cambiano i dirigenti

PALERMO

Benedetto Mineo lascia l'assessorato all'Economia mentre la Lega prova a cambiare il vertice amministrativo dei Beni Culturali. Cambiano due pedine fondamentali nella mappa della burocrazia alla Regione. Sostituzioni che potrebbero attivare una rotazione ben più ampia. Il governo ci sta lavorando.

Benedetto Mineo è il super dirigente che Musumeci e l'assessore Gaetano Armao avevano chiamato poco più di un anno fa per guidare il dipartimento Finanze. Ma nei giorni scorsi a Mineo è arrivata anche la chiamata del ministero dello Sviluppo

economico: andrà lì col ruolo di segretario generale.

Silbera così una postazione chiave. E a stretto giro si libererà anche il posto di dirigente generale dei Beni Culturali: la Lega sta provando a sostituire Sergio Alessandro. La proposta del Carroccio vedrebbe la staffetta con Dario Tornabene, ex capo della struttura che si occupa dei fondi europei, la Programmazione. È un nome su cui però Musumeci avrebbe sollevato delle obiezioni e per questo motivo sono in ascesa le quotazioni di Carmelo Bennardo, attualmente capo della segreteria tecnica dell'assessore Alberto Samonà.

In attesa delle nomine alla Regione ieri è andato in scena un nuovo scontro fra sindacati e governo sui test a risposta multipla che serviranno a selezionare il 35% di funzionari che avrà diritto alle progressioni

orizzontali di carriera (cioè agli aumenti di stipendio senza cambiare mansione). Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl, Cobas Codir, Sadirs e Ugl hanno chiesto di bloccare tutta la procedura a tre giorni dall'inizio della selezione lamentando il mancato rispetto degli accordi presi un anno fa: «Registriamo carente attività formativa, inadeguatezza delle domande per valutare il livello dei candidati, difficoltà di registrazione sulla piattaforma, mancata predisposizione di postazioni informatiche per lo svolgimento delle prove. Contestiamo i criteri stabiliti per l'assegnazione dei punteggi». Le sigle di categoria minacciano il ricorso alla magistratura per condotta antisindacale.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 10%

La delega alla Sanità

Musumeci e l'irresistibile voglia di far rientrare Razza

di Claudio Reale

a pagina 5

Il governatore Musumeci pronto a cedere la delega alla Sanità

Giunta, lavori in corso per il rientro di Razza Imbarazzi a destra, ira dei 5S

Chi ha sentito Ruggero Razza in queste ore giura che il tono è diverso. Perché è cambiato il clima: la trattativa per riportare il delfino di Nello Musumeci all'assessorato alla Sanità, come il presidente della Regione vuole con forza, ha subito nelle ultime ore una forte accelerazione, anche perché all'ex assessore stanno arrivando aperture di credito da quelli che un tempo erano fieri avversari, come ad esempio il sindacato dei medici ospedalieri Cimo. L'interessato, però, al momento continua a tacere e a schermirsi: la riserva, però, a questo punto sarà sciolta nei prossimi giorni, probabilmente all'inizio di giugno. «Il punto – suggerisce un capogruppo di maggioranza a patto di non essere citato – è che l'accelerazione deve arrivare subito. Alla fine di giugno ci saranno tante nomine di sottogoverno: intrecciare le due partite può farle diventare molto complesse».

Così, negli ultimi giorni, Musumeci ha chiesto ripetutamente al suo fedelissimo di tornare in sella. Un'apertura di credito è arrivata da amplissimi pezzi della maggioranza:

tramontata l'ipotesi di uno scambio con l'assessore alle Infrastrutture Marco Falcone, adesso anche Forza Italia non si oppone al ritorno dell'esponente della giunta travolto dall'inchiesta sui falsi dati Covid. «Musumeci – racconta un big di Divertera – racconta un big di Divertera bellissima, il movimento del governatore e di Razza – pensava di ridargli la delega appena si fossero ridotti i contagi e con numeri più rassicuranti. Ruggero continua a chiamarsi fuori, ma gli apprezzamenti arrivati nei giorni scorsi gli faranno cambiare idea». Certo, c'è il Cantiere popolare, che con Marco Forzese ha sollecitato il ritorno di Razza, ma soprattutto ci sono Cimo e Fesmed, che hanno diffuso una nota per auspicare la fine dell'interim di Musumeci con la riabilitazione del loro ex arcinemico: «Non volendo minimamente entrare nel merito della vicenda giudiziaria – scrivono le due associazioni – non ci si può esimere da una semplice constatazione, quella che il presidente Musumeci non può, per via dei tanti altri gravosi impegni, continuare ancora per molto a mantenere l'interim di

un assessorato che, mai come in questo drammatico frangente, ha bisogno di una guida a tempo pieno».

Fuori dal coro resta il Movimento 5Stelle. Ancora ieri ha chiesto che un assessore sia nominato, ma con un altro nome: «Non comprendiamo cosa sia cambiato dal giorno delle sue, doverose, dimissioni – attaccano Francesco Cappello, Salvatore Siragusa, Antonio De Luca e Giorgio Pasqua – E in ogni caso l'operato del delfino di Musumeci era deficitario prima che l'inchiesta della magistratura investisse l'assessorato alla Salute». Pollice verso anche da Claudio Fava: «La seconda ondata del Covid ha visto l'amministrazione regionale dedicarsi al suo sport preferito: tagliare nastri di finte inaugurazioni. Per questo, al di là delle vicende giudiziarie, penso che non sia benvenuto il ritorno di Razza come assessore alla Salute». **c. r.**



Peso: 1-2%, 5-25%



▲ **Alla Sanità**

Ruggero Razza, ex assessore
e fedelissimo di Musumeci



Peso: 1-2%, 5-25%

L'Ue all'Italia: «Quel Ponte s'ha da fare»

Stretto di Messina. Vălean, commissaria ai Trasporti: «Opera già prevista e strategica, si può realizzare con fondi europei ma Roma non ha presentato nulla». Stancanelli a Dombrovskis: «Nel Pnrr progetti già finanziati, inserire gli esclusi»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Ora è ufficiale. La Commissione europea vuole che il collegamento Sicilia-Continente sia realizzato, e lo si può fare con fondi Ue. Lo ha detto, a nome di tutta la Commissione, la commissaria ai Trasporti, Adina Ioana Vălean, rispondendo ad un'interrogazione dell'eurodeputata siciliana della Lega, Annalisa Tardino presentata col capodelegazione Marco Campomenosi e i colleghi del Carroccio Anna Cinzia Bonfrisco, Francesca Donato, Lucia Vuolo e Stefania Zambelli. Vălean ha spiegato che «il collegamento tra la Sicilia e l'Italia continentale fa già parte della rete transeuropea dei trasporti (TEN-T) e del corridoio "Scandinavia-Mediterraneo" e, in quanto tale, fa parte della rete considerata di massima importanza e valore aggiunto dell'Ue». Tuttavia, poiché l'Italia non lo ha richiesto, l'opera non è compresa «nell'elenco di collegamenti transfrontalieri e collegamenti mancanti dell'allegato al "progetto di regolamento" che istituisce il meccanismo dei collegamenti europei, sul quale il Parlamento europeo e il Consiglio hanno raggiunto un accordo politico». Non si è, però, fuori dai giochi, in quanto «nel 2021 la Commissione proporrà una revisione del regolamento TEN-T al fine di aumentare l'efficienza della rete TEN-T mul-

timodale. Lo scopo è contribuire all'obiettivo del "Green Deal". Per quanto riguarda il collegamento tra la Sicilia e il continente italiano - ha osservato Adina Ioana Vălean -, la valutazione di un progetto sulla rete TEN-T può essere effettuata solo sulla base di una proposta concreta e matura dello Stato membro che dimostri il valore aggiunto dell'Ue per la rete. Questo è anche un prerequisito per un eventuale contributo finanziario dell'Ue». Ma, finora, «le autorità italiane non hanno presentato alla Commissione piani concreti in merito». Questa risposta sbugiarda il comportamento dei governi italiani: non hanno voluto finanziare il Ponte.

Altro alibi smascherato: «La scelta dello strumento di finanziamento per un determinato progetto dovrebbe essere decisa dall'Italia, in funzione della natura del progetto e della sua sostenibilità finanziaria. Alcuni programmi dell'Ue nell'ambito del quadro finanziario 2021-2027 potrebbero contribuire a studi preliminari e ad attività di appalto».

A questo punto gli eurodeputati della Lega, e si suppone anche gli altri del centrodestra, faranno pressing sul governo Draghi e sulla Giunta Musumeci affinché il Ponte sia finanziato nella nuova programmazione dei fondi Ue 2021-2027, che la ministra per il Sud, Mara Carfagna, ha già pronta e

spedirà a Bruxelles non appena saranno varati i nuovi regolamenti europei.

E si prepara una manovra a tenaglia per costringere il ministero delle Infrastrutture a rivedere la propria posizione sulle poche infrastrutture finanziate per il Sud e la Sicilia. Una frecciata arriva dall'eurodeputato di Fdi, Raffaele Stancanelli, che, in una nota al vicepresidente esecutivo della Commissione, Valdis Dombrovskis, e al commissario all'Economia, Paolo Gentiloni, fa notare come il governo italiano nel "Pnrr" abbia fatto una sorta di "gioco delle tre carte". In pratica, l'Ue ha concesso all'Italia 210 miliardi (e non 98) per gli obiettivi della crescita del Pil e della lotta alla disoccupazione al Sud, per i quali si sarebbe dovuto prevedere il completamento del corridoio TEN-T con l'Alta velocità "vera" e della rete autostradale e il potenziamento dei porti logistici di Gioia Tauro e Augusta collegati con le Zes. Invece, denuncia Stancanelli, si sono inserite poche opere per 10 miliardi, che fra l'altro erano già finanziate: per cui non sono stati aggiunti soldi al Sud e alla Sicilia, anzi si sono liberati i precedenti fondi senza dire come saranno usati. Stancanelli chiede a Dombrovskis e Gentiloni di ottenere dal governo Draghi un'operazione verità che consenta di finanziare le opere non inserite nel Pnrr. ●



Per la Commissione europea il Ponte sullo Stretto va realizzato



Peso: 35%

Partono le nuove dismissioni

Case, locali, bacini, società AAA Regione vendesi

AAA vendesi patrimonio pubblico: la Regione cerca di mettere sul mercato edifici e partecipazioni in società non strategiche per cercare di fare cassa. Già ceduti i bacini di carenaggio del porto di Palermo. E in vendita sta per finire anche l'aeroporto di Catania-Fontanarossa, il più trafficato del Mezzogiorno. Obiettivo racimolare più di mezzo miliardo di euro: dall'im-

mobile sul lungomare di Pantelleria all'azienda di Gela che produce fertilizzanti, l'elenco di cessioni è lunghissimo.

● a pagina 4

Gioielli di famiglia in vendita la Regione (a secco) ci riprova

I bacini di carenaggio del porto di Palermo sono stati già piazzati. Il colpo grosso sarà la quota di maggioranza dell'aeroporto Fontanarossa. In lista anche locali a Pantelleria e Lampedusa

di **Claudio Reale**

Il primo passo è stato celebrato qualche giorno fa con la cessione dei bacini di carenaggio del porto di Palermo. «Rischiano di affondare», avvisa l'assessore regionale all'Economia Gaetano Armao: pezzo dopo pezzo, però, la Regione sta cercando di dismettere proprietà e partecipazioni considerate non strategiche, per cercare di fare cassa nel momento più difficile per la storia dei conti pubblici, appesantiti dalla pandemia, e intanto ridare una nuova vita al patrimonio inutilizzato. La lista che nei prossimi giorni lo stesso Armao porterà in giunta lo racconta in parte: ci sono un immobile da 16 metri quadrati sul lungomare di Pantelleria del quale la Regione non sa che fare ma che può diventare un'attività commerciale, un altro da 18 a Lampedusa che potrebbe seguire la stessa strada e così via, per un elenco da oltre cento voci che in fin dei conti vale alcuni milioni di euro. Briciole, in confronto al gioiello che la pubblica amministrazione - Palazzo d'Or-

léans attraverso l'Irsap e le ex Province, ma anche la Camera di commercio del Sud-Est e il Comune di Catania - si prepara a mettere sul mercato: la maggioranza dell'aeroporto di Fontanarossa, per un incasso previsto di oltre mezzo miliardo.

Le mosse per la cessione del più trafficato scalo del Mezzogiorno sono già cominciate: come advisor legale è stato scelto lo studio milanese Gianni&Orioni e nei prossimi giorni partiranno i bandi per selezionare quello tecnico e quello finanziario, che saranno scelti entro giugno. «L'idea sulla quale stiamo lavorando - osserva l'amministratore delegato Nico Torrisi - è la gara pubblica per la cessione della maggioranza delle quote azionarie. L'assemblea dei soci ha dato il via libera alla ricerca degli advisor, manca il sì definitivo alla privatizzazione». La Camera di commercio di Catania-Ragusa-Siracusa, che controlla il 61,2 per cento della società di gestione Sac, ha però già espresso pubblicamente per bocca del presidente Pietro Agen la volontà di vendere, appunto formulando la stima

(aggiornata al traffico pre-pandemia) di un miliardo per la totalità delle quote.

Decisamente meno valgono le altre aziende che la Regione vuole fare finire sul mercato. Nell'elenco spicca ad esempio l'Isaf, l'Industria siciliana acido fosforico che produceva fertilizzanti all'interno del polo petrolchimico di Gela: l'azienda è controllata al 52 per cento da Eni Rewind e per il resto dall'Ente minerario siciliano, a sua volta di proprietà della Regione. Seguiranno due partecipazioni minori in altrettanti consorzi di ricerca: per AgroBioPescà c'è stato un contenzioso finito davanti alla Corte dei Conti e ades-



Peso: 1-7%, 4-32%, 5-5%



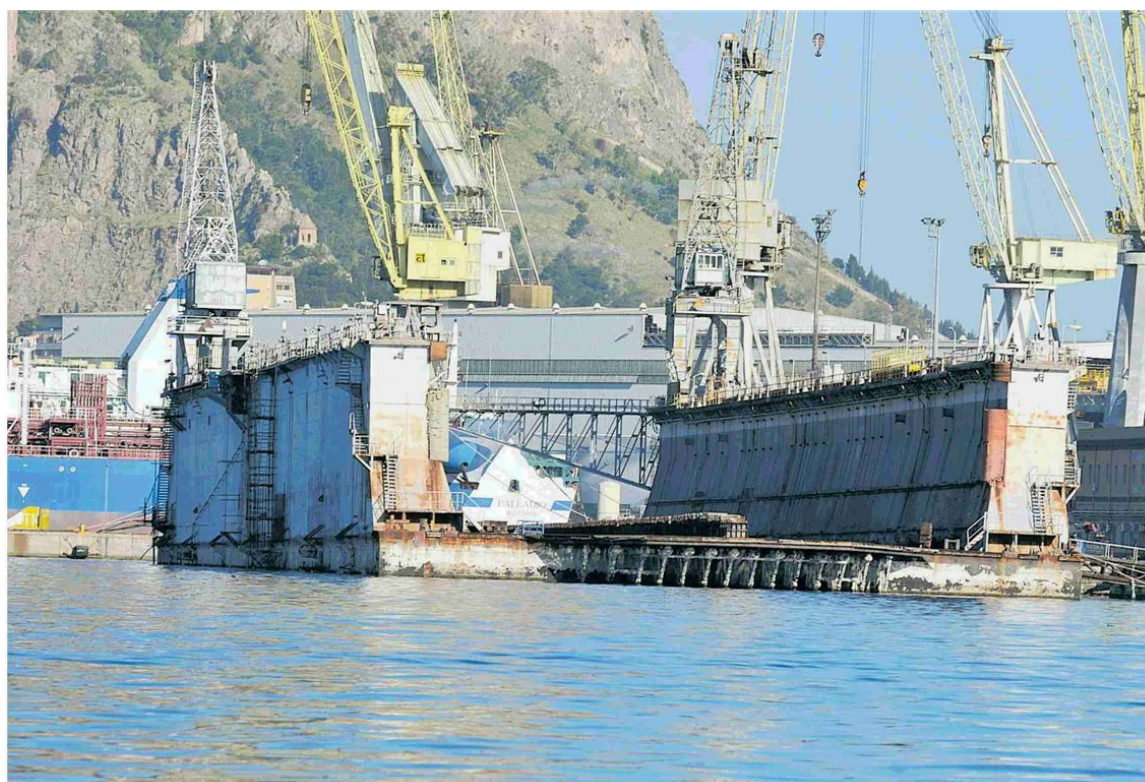
so l'Istituto zooprofilattico è tornato a farsi vivo con un'offerta, mentre per "Sicilia trasporti navali, commerciali e da diporto" si cerca un acquirente dopo aver tentato di dismettere tout court la quota.

Sempre alla voce "impianti produttivi" la settimana scorsa è arrivato il primo assaggio delle vendite: i due bacini di carenaggio - rispettivamente da 19mila e 42mila tonnellate - sono stati venduti tramite l'Autorità portuale della Sicilia occidentale per un milione e 550mila euro a una società palermitana, la Vulca-

no Shipyard srl, che li ha acquistati per riutilizzare il ferro. Il più piccolo dei due impianti sarà rimosso entro la fine di giugno, mentre l'altro dovrà essere smantellato entro il mese successivo: la mossa, però, manda in archivio il sogno di un maxi-bacino galleggiante da 90mila tonnellate da usare per rilanciare la cantieristica navale in città. «Questa vicenda - attaccano la segreteria generale della Fiom Cgil di Palermo Angela Biondi, il componente della sua segreteria Francesco Foti e il segretario generale della Camera del lavoro Mario Ridolfo - è frutto dell'assenza politica regionale. Sono passati 15 anni da quando si par-

la di riparare questi bacini per il rilancio del Cantiere navale di Palermo e invece non si è mai intervenuto e queste due infrastrutture sono diventate obsolete e portate al macero». Perché il rovescio della medaglia è in fondo sempre quello: la vendita di pezzi di patrimonio pubblico. Anche se stavolta l'obiettivo è recuperare risorse per provare a reinvestire.

Oltre mezzo miliardo dalla cessione del più trafficato scalo del Sud. Sul mercato anche l'Industria siciliana acido fosforico





ANCE SICILIA AI GOVERNI NAZIONALE E REGIONALE

Cutrone: «Caro-prezzi, a rischio Recovery Plan e Superbonus»

PALERMO. Con una nota inviata al ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, alla viceministra Teresa Bellanova, al sottosegretario Giancarlo Cancellieri e al governatore Nello Musumeci anche nella sua veste di commissario straordinario per alcune opere strategiche, il presidente di Ance Sicilia, Santo Cutrone, lancia l'allarme sul futuro delle imprese edili siciliane.

Infatti, dice Cutrone, l'improvviso caro-prezzi delle materie prime mette a rischio l'attuazione delle tre principali misure messe in campo per risollevare l'economia: il "Recovery Plan", il Superbonus 110% e le Opere strategiche commissariate. E agli esponenti del governo nazionale Cutrone evidenzia anche il fenomeno generalizzato dei ribassi eccessivi nelle gare d'appalto, con l'appello ad adottare un metodo trasparente e non prevedibile di determinazione della soglia di anomalia, come quello già previsto in Sicilia dalla norma regionale che è stata impugnata dal governo Conte bis solo, però, sul piano formale e non sostanziale.

Cutrone evidenzia che «opere attese da decenni e talune ora commissariate, vengono poste in gara con megaappalti irraggiungibili per le ridotte dimensioni delle imprese

locali. E le speculazioni internazionali in atto sulle materie prime - che hanno comportato aumenti di prezzo del 110% per l'acciaio, del 40% per il polietilene, del 34% per il petrolio, del 20% per il legno, del 17% per il rame, del 15% per il bitume e del 10% per il cemento - stanno compromettendo l'esecuzione degli appalti in corso con forti difficoltà per le imprese aggiudicatrici dei lavori ma, soprattutto, rischiano di rendere insufficienti le risorse stanziata nel "Recovery Plan" per la realizzazione delle infrastrutture».

«Nello stesso tempo - denuncia Cutrone - molti condomini e famiglie che intendono eseguire ristrutturazioni avvalendosi del Superbonus 110%, si stanno vedendo costretti a non realizzare parte delle opere programmate, o addirittura a rinunciare del tutto ai lavori, perché l'aumento delle materie prime supera di gran lunga il limite imposto dall'Agenzia delle Entrate per l'accesso al credito fiscale».

Di conseguenza, Cutrone chiede, da un lato, che «le grandi opere strategiche vengano appaltate in lotti di importo non superiore ai 100 milioni di euro ciascuno, in modo da consentire la partecipazione alle gare anche alle imprese locali dell'Isola»; e, dall'altro lato, invita «il ministro Giovannini, la vicemi-

nistra Bellanova, il sottosegretario Cancellieri e il governatore Musumeci, ciascuno per la propria competenza, a tenere conto del caro-prezzi, sia sostenendo l'emendamento al Dl "Sostegni bis" suggerito da Ance nazionale che mira a salvaguardare i contratti in corso adeguando i prezzi alle novità del mercato, sia prevedendo, soprattutto in Sicilia, un adeguamento specifico del prezzario nella fase della programmazione dei fondi europei e nazionali di prossima attivazione».

«E a tutti - conclude il presidente di Ance, Cutrone - chiedo di intervenire anche a livello europeo, per contrastare le spinte speculative e la corsa agli accaparramenti e per incrementare il recupero dei rottami che serve ad aumentare la disponibilità di materiali e a calmarne i prezzi. Altrimenti, di questo passo si andrà verso una generalizzata indisponibilità di materie prime indispensabili per la vita quotidiana di ogni cittadino».



Peso: 20%



Sostegni bis, spunta l'incentivo per i veicoli meno inquinanti

Aiuti anti crisi

Al Cdm il nuovo decreto su fondo perduto, rilancio moratorie e occupazione

Dote da 35 miliardi a favore d'impresa, liquidità, salute, servizi territoriali

Sale a 100 articoli la bozza del nuovo Decreto Sostegni, con cui il Governo programma di sfornare una nuova tornata di aiuti da 35 miliardi a sostegno di imprese, professionisti, occupazione, liquidità, salute e servizi territoriali. Nella riunione tecnica di ieri sera, durante la quale si è lavorato alla chiusura del provvedimento, è spuntato anche un nuovo finanziamento agli incentivi per la rottamazione e l'acquisto di veicoli meno inquinanti, anche se sempre a benzina o diesel. Una voce che potrebbe anche non entrare subito nel testo che sarà oggi all'esame del Consiglio dei ministri, ma che potrebbe essere

presentata come emendamento alle Camere. Per gli aiuti a fondo perduto sarebbe confermato l'impianto che prevede un anticipo con il pagamento automatico di un bonifico uguale a quello che le partite Iva hanno ricevuto con il primo decreto sostegni.

Mobili, Trovati — a pag. 5



Peso: 1-8%, 5-40%

Sostegni-bis, spuntano gli ecoincentivi per le auto

Aiuti anticrisi. Oggi in Consiglio dei ministri il testo da 100 articoli con fondo perduto, rilancio delle moratorie e pacchetto lavoro

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

Roma

Sale a 100 articoli la bozza del nuovo decreto sostegni con cui il Governo conta di sfornare una nuova tornata di aiuti da 35 miliardi per sostenere imprese, professionisti, l'occupazione, la liquidità, la salute e ai servizi territoriali. Nella riunione tecnica di ieri sera per chiudere il provvedimento è spuntato anche un nuovo finanziamento agli incentivi per la rottamazione e l'acquisto di veicoli meno inquinanti, anche se sempre a benzina o diesel. Una voce che potrebbe anche non entrare subito nel testo che sarà oggi all'esame del Consiglio dei ministri, ma che potrebbe essere presentata come emendamento alle Camere.

Per gli aiuti a fondo perduto sarebbe confermato l'impianto definito nelle ultime settimane che prevede un anticipo con il pagamento automatico di un bonifico uguale a quello che le partite Iva con ricavi o compensi fino a 10 milioni hanno ricevuto con il primo decreto sostegni convertito in legge ieri sera dalla Camera. A questo si potrà aggiungere, su richiesta del contri-

buyente e se spettante, una somma aggiuntiva per compensare le perdite in più dei primi tre mesi 2021. Sempre su scelta delle imprese in perdita (almeno il 30% del fatturato) si potrà ottenere un ulteriore aiuto a fondo perduto a titolo di saldo calcolato però non più sul fattu-

rato ma sulla redditività, e dunque sui dati di bilancio e della dichiarazione dei redditi per le aziende in contabilità semplificata. Importo che sarà però al netto degli aiuti già ricevuti con gli altri decreti anti crisi nel corso del 2020 e 2021.

Con il nuovo decreto arriverà anche un ulteriore taglio ai cosiddetti costi fissi sostenuti dalle imprese in perdita: torna il credito d'imposta del 60% sugli affitti commerciali e quelli di azienda, un taglio di un altro mese sui costi fissi delle bollette elettriche e un fondo da 600 milioni di euro gestito dai Comuni per ridurre la Tari.

Salvo cambi di rotta, il decreto dovrà ratificare anche gli ultimi comunicati legge in tema di scadenze fiscali e contributive, con lo spostamento fino al 30 giugno dello stop alla notifica degli oltre 40 milioni di cartelle esattoriali e lo slittamento al 20 agosto del termine già scaduto il 17 maggio per il pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali di oltre 3,7 milioni di commercianti e artigiani. Una proroga ponte in attesa che entri in vigore il decreto interministeriale sull'anno bianco per i contributi di autonomi e professionisti introdotto dall'ultima legge di bilancio.

Come anticipato ieri su queste pagine al pacchetto lavoro e occupazione dovrebbero andare tra i 5 e i 6 miliardi per l'introduzione di diversi strumenti necessari a ridurre l'impatto del termine del blocco dei licenziamenti oggi fissato al 30 giugno (e al 31 ottobre per le imprese

più piccole). Arrivano così sgravi al 100% fino a 6 mila euro per il contratto di rioccupazione e nuove norme sui contratti di solidarietà, con l'estensione dei contratti di espansione alle imprese da 100 dipendenti in su che rappresentano, ha sottolineato il ministro Andrea Orlando ieri alla Camera, una «importante anticipazione» di nuove «forme di flessibilità» verso la pensione di cui bisognerà valutare «gli effetti» in vista della fine di Quota 100.

Il pacchetto presentato dal ministro della Salute Roberto Speranza punta a stanziare 500 milioni per recuperare il tempo perduto per le troppe visite mediche e ricoveri saltati o rinviati dalle strutture sanitarie nell'ultimo anno di emergenza sanitaria. I fondi saranno utilizzati anche per rafforzare i servizi di assistenza psicologica sul territorio, soprattutto dedicati ai minori.

Per le famiglie in difficoltà arriveranno altri 4 mesi di Reddito di emergenza e 500 milioni assegnati ai sindaci per distribuire buoni per spesa, affitti e bollette. Mentre per gli under 36 sarebbe stata confer-



Peso: 1-8%, 5-40%

mata la norma che prevede sconti fiscali e garanzie rafforzate per l'acquisto della prima casa. A completare il quadro degli aiuti c'è il rilancio delle moratorie sui prestiti e degli incentivi fiscali alla crescita patrimoniale delle imprese, a partire dalle banche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Proroga al 30 giugno dello stop alle cartelle
Nuovi fondi per ridurre i costi fissi su Tari, affitti e bollette**

Le novità in arrivo

1

FONDO PERDUTO

Acconto automatico e saldo a fine anno

Nuova tornata di aiuti a fondo perduto in due fasi: replica automatica dei bonifici di marzo e aprile con la possibilità di integrali con le perdite dei primi tre mesi del 2021, e saldo a fine anno calcolato sui dati di bilanci e dichiarazioni "Redditi"

2

SCADENZE

Rinvio dei contributi per gli autonomi

In attesa del decreto attuativo sull'anno bianco per autonomi e professionisti, è attesa nel DL sostegni la ratifica del rinvio al 20 agosto, già annunciato dall'Inps, del pagamento dei contributi per oltre 3 milioni di artigiani e commercianti

3

COSTI FISSI

Bonus affitti, Tari e taglio alle bollette

Per tagliare i costi fissi alle imprese in crisi torna il credito d'imposta del 60% per gli affitti commerciali e quelli di azienda, un fondo assegnato ai Comuni da 600 milioni per ridurre la Tari e il taglio di un altro mese delle bollette elettriche

4

CONTRATTO ESPANSIONE

Coinvolte anche le medie imprese

Si estende alle imprese con almeno 100 dipendenti il contratto d'espansione che consente il prepensionamento dei dipendenti fino a 5 anni dalla maturazione dei requisiti per la pensione

5

SOLIDARIETA'

Imprese con perdite del 30% di fatturato

Le aziende, in presenza di un calo del 30% di fatturato potranno stipulare un contratto di solidarietà che porta la retribuzione al 70% con l'impegno al mantenimento dei livelli occupazionali

6

SANITA'

Quasi 500 milioni per recuperare visite

Sono previsti quasi 500 milioni per recuperare il buco nero delle milioni di visite e ricoveri saltati in oltre un anno di emergenza Covid e l'assunzione di psicologi di base, uno ogni 100mila abitanti

35 miliardi

LA DOTE PER IL SOSTEGNI BIS

Le risorse in extra-deficit che finanzieranno le misure del nuovo decreto legge dai ristori al lavoro fino a sanità, e scuola



PALAZZO CHIGI

Oggi è previsto il consiglio dei ministri per dare il via libera al decreto legge Sostegni bis. Una volta in Gazzetta ufficiale, inizierà l'iter alle Camere



Peso: 1-8%, 5-40%



INFRASTRUTTURE

Valutazione
ambientale, chiuso
un parere su due

Giorgio Santilli — a pag. 6

Valutazione ambientale: chiuso
un parere su due, 364 in attesa

Commissione Via. Negli ultimi undici mesi 729 istruttorie, 365 sono quelle per cui è stata completato l'iter. Recuperato parte del ritardo: delle 217 pratiche ereditate a inizio mandato, 110 arrivate al traguardo

Giorgio Santilli

Non si era mai visto un report completo sui numeri che riguardano l'attività della commissione di valutazione di impatto ambientale (Via) che opera al ministero della Transizione ecologica. Certamente sarà merito del neoministro Roberto Cingolani che non ha mai nascosto di voler fare dell'accelerazione procedurale e della trasparenza la principale missione e battaglia (anche interna al ministero) del suo mandato. Non è un caso però che i numeri vengano fuori proprio quando la commissione Via è al centro del furioso combattimento sul decreto semplificazioni che la prossima settimana dovrebbe approdare al Consiglio dei ministri. Uno degli aspetti in discussione è proprio se l'attuale commissione Via debba lasciare a una nuova commissione speciale costituita ad hoc la valutazione di tutti i progetti del Recovery Plan.

I numeri in queste ore sono stati consegnati a Palazzo Chigi e inevitabilmente entrano nella partita. Riguardano le istruttorie di Via (valutazione impatto ambientale) e di Vas (valutazione ambientale strategica). Dimostrano che c'è stata un'accelerazione negli ultimi mesi sulle istruttorie concluse ma che comunque sono ancora in attesa di una risposta 364 istruttorie. Meno del picco dei mesi scorsi, ma certamente restano un numero abnorme.

Vediamo i dettagli. La commissione guidata ora da Massimiliano Atelli si è insediata undici mesi fa e infatti il report traccia un bilancio

del lavoro dal 25 maggio 2020 al 5 maggio 2021. Quando si insediò, la commissione ereditò 217 pratiche dalla precedente commissione. Non così tante se è vero che negli ultimi undici mesi le istruttorie di nuova assegnazione sono state 512.

Totale delle proposte passate all'esame della commissione in questo periodo: 729. Tra queste 21 di cui nulla si dice se non che sono state «archivate».

Le pratiche arrivate a conclusione sono il 50% di quelle gestite: 365 precisamente, 330 Via, 14 Vas più le 21 archiviate. Per due pratiche arrivate sul tavolo della commissione, una ha visto conclusa l'istruttoria.

Meglio precisare che non stiamo però parlando di pareri conclusivi del procedimento perché le istruttorie possono riguardare varie fasi di verifica di un'opera: assoggettabilità alla Via, varianti, verifiche di ottemperanza e attuazione, scoping (verifica preliminare), pareri tecnici. In altre parole, non stiamo parlando di 365 cantieri che si aprono o progetti che arrivano al traguardo autorizzatorio.

Il 50% di risultato non è un record di efficienza amministrativa, ma in passato si è andati più lenti e si sono raggiunti picchi di giacenza che hanno sfiorato i 600 progetti, proprio per le difficoltà della commissione a mettersi in moto. Infatti il documento di otto pagine con intestazione Ministero della Transizione ecologica ricorda nella parte conclusiva che «nel corso del secondo semestre 2020, l'attuale commissione ha concluso 188 istruttorie, mentre nel solo primo quadri-

mestre del 2021 ha concluso 155 istruttorie». Ecco l'accelerazione.

Delle pratiche restanti all'esame della commissione, 364 come si diceva, 352 sono di Via e 12 di Vas. Il report della commissione precisa che «nessuna è in attesa di trattazione». Sempre con l'occhio al Dl semplificazioni, un altro rilievo: «Dal maggio 2020 l'attuale commissione opera senza più l'ausilio del supporto istruttorio previsto per legge, che dovrebbe esserle assicurato (...)» da Ispra. In concreto, in undici mesi, sulle 729 istruttorie complessivamente gestite ha avuto supporto istruttorio solo in 22 casi.

Il tema delle strutture tecniche e di ausilio da potenziare è un altro dei temi che dovrebbe trovare soluzioni con il decreto semplificazioni o un altro provvedimento collegato al Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 6-37%



Da maggio 2020 la commissione opera senza più il supporto istruttorio dell'Ispra previsto per legge

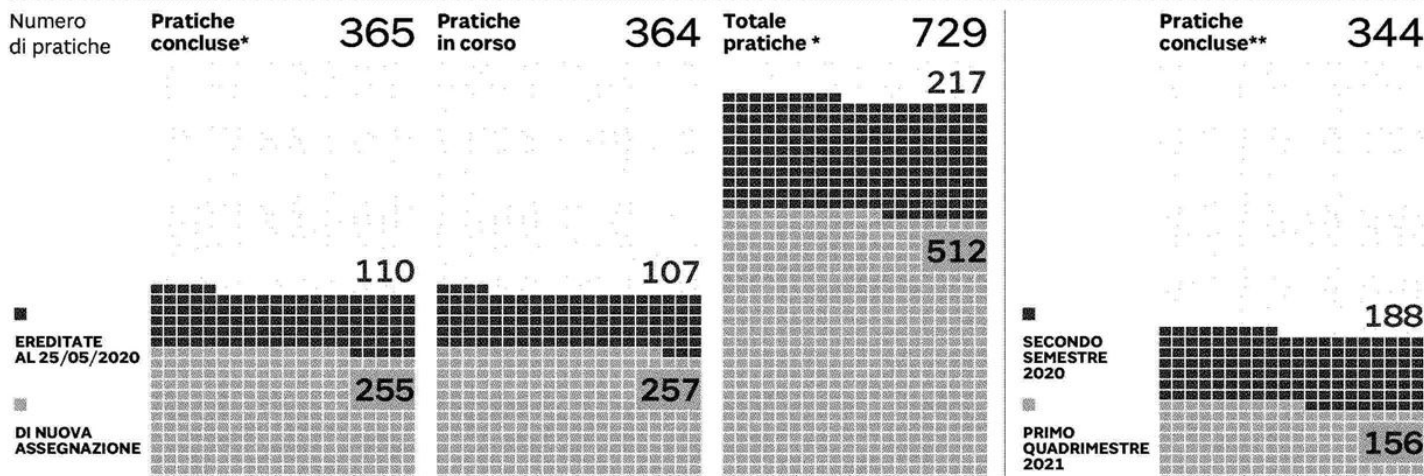


ROBERTO CINGOLANI

«Nessuno vuole eliminare» la valutazione di impatto ambientale; ma «vorrei una Via che abbia tempi certi e soprattutto vorrei una commissio-

ne che sia fatta da gente che lavora 7 giorni su 7, e non uno a settimana. Che la Via duri in media mille giorni non è accettabile». Così il ministro della Transizione ecologica

VIA+VAS



Nota: (*) Sono comprese 21 pratiche archiviate. (**) Escluse le 21 pratiche archiviate - Fonte: Ministero Transizione ecologica



Peso: 1-1%, 6-37%

Pnrr, ridurre e qualificare i centri appaltanti o il Piano non decolla

Paper Bankitalia-Astrid

Donato: redistribuire il potere di spesa sulla base della capacità allocativa

ROMA

Per attuare il Recovery bisogna voltare pagina sul sistema delle stazioni appaltanti italiane: la loro qualificazione, la drastica riduzione del numero, il rafforzamento strutturale, la digitalizzazione sono azioni di una politica decisiva anche per il decollo del Recovery Plan. Detto in termini che guardino non solo all'attuazione del Pnrr ma anche alla ricerca più lunga del «new normal», bisogna superare l'attuale frammentazione e affidarsi a quelle strutture che possono effettivamente gestire con efficienza progetti e risorse: quindi «redistribuire il potere di spesa tra le diverse amministrazioni sulla base della loro effettiva capacità allocativa».

A tornare sulla questione è Luigi Donato, capo del dipartimento Immobili e Appalti di Banca d'Italia, che con altri tre componenti della sua squadra (Simona Dell'Omo, Francesco De Peppo e Matteo Mirrione) firma uno studio per Astrid dove si avanzano una serie di proposte per il decreto semplificazioni in arrivo. Donato ha un curriculum che lo rende uno delle figure più autorevoli in questo campo.

L'intervento evidenzia anche altre necessità che dovrebbero essere colte dal decreto semplificazioni, dalla riforma del codice del 2016 e, più in generale, da un cambio di direzione dell'azione amministrativa nel sistema degli appalti. Anzitutto, occorre prorogare e consolidare - sia pure con qualche correttivo - alcune norme fondamentali del decreto legge 76 (il «Semplificazioni 1» del luglio 2020) «risultate effettivamente utili nel velocizzare i processi di spesa». Per esempio, restituire spazi discrezionali alla Pa negli affi-

damenti, reintrodurre a pieno l'appalto integrato, stabilizzazione della «inversione procedimentale» fra esame dell'offerta e verifica dell'idoneità degli offerenti, prorogare l'informativa preventiva antimafia.

Poi è necessario procedere rapidamente con l'attivazione della cabina di regia a Palazzo Chigi prevista dall'articolo 212 del codice appalti e rilanciata dal Pnrr, con il potenziamento del data base di tutti i contratti tenuto all'Anac, con la semplificazione e la digitalizzazione delle procedure dei centri di committenza e interoperabilità dei relativi dati. Tutte misure in linea con le riforme annunciate dal Recovery.

La priorità per modernizzare il sistema degli appalti resta però il rafforzamento del sistema delle stazioni appaltanti, che deve avvenire in prima battuta con quella qualificazione rimasta lettera morta dal codice del 2016. «Riforma di grande impatto», la definisce il paper.

Il Recovery deve segnare la riduzione delle stazioni appaltanti già indirizzando investimenti in personale e tecnologie solo verso quelle amministrazioni che potranno avere un ruolo nel Piano. Il «potenziamento della centralizzazione» deve avvenire lungo tre direttrici: aumentare il novero delle centrali di committenza allargando il perimetro anche «a enti di elevata professionalità quali, per esempio, Anas e Rfi»; estendere le competenze delle centrali attraverso un ampliamento degli obblighi di centralizzazione ma anche su richiesta di altre stazioni appaltanti; sopprimere il sistema di centralizzazione a livello locale.

Il paper evidenzia due rischi in questa operazione: il primo - che già aveva bloccato l'attuazione del codi-

ce appalti - viene dalle resistenze delle amministrazioni non in grado di eseguire la qualificazione (soprattutto comuni piccoli e medi); il secondo è il pericolo di blocco per le centrali di committenza eccessivamente cariche di progetti.

L'intervento propone a questo proposito una sorta di controbilanciamento con l'obiettivo di lasciare comunque in campo, con un ruolo ridimensionato, le stazioni appaltanti non qualificate. In particolare si propone: a) di consentire a questi soggetti di «procedere autonomamente all'affidamento» di contratti fino a una certa soglia (40mila o 75mila per servizi e forniture, 150mila per i lavori); b) di procedere ad «appalti congiunti con una o più stazioni appaltanti aventi la necessaria qualificazione»; c) utilizzare «gli strumenti telematici messi a disposizione delle centrali di committenza e dai soggetti aggregatori per servizi e forniture di valore inferiore alla soglia comunitaria e per lavori di manutenzione ordinaria inferiore a un milione di euro»; d) di sovrintendere alla fase esecutiva per servizi e forniture affidati tramite centrale di committenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 27%



Servono subito anche la cabina di regia a Palazzo Chigi e il potenziamento del data base dell'Anac

LE PROPOSTE

Lo studio

Luigi Donato, capo del dipartimento Immobili e Appalti di Banca d'Italia, con altri tre componenti della sua squadra (Simona Dell'Omo, Francesco De Peppo e Matteo Mirrione) firma uno studio per Astrid dove si avanzano una serie di proposte per il decreto semplificazioni in arrivo

Il «Semplificazioni 1»

Per lo studio occorre prorogare e consolidare - sia pure con qualche correttivo - alcune norme fondamentali del decreto legge 76 (il «Semplificazioni 1» del luglio 2020) «risultate effettivamente utili nel velocizzare i processi di spesa». Per esempio, restituire spazi discrezionali alla Pa negli affidamenti, reintrodurre a pieno l'appalto integrato, stabilizzazione della «inversione procedimentale» fra esame dell'offerta e verifica

dell'idoneità degli offerenti, prorogare l'informativa preventiva antimafia

La cabina di regia

Secondo gli autori dello studio è necessario procedere rapidamente con l'attivazione della cabina di regia a Palazzo Chigi prevista dall'articolo 212 del codice appalti e rilanciata dal Pnrr, con il potenziamento del data base di tutti i contratti tenuto all'Anac, con la semplificazione e la digitalizzazione delle procedure dei centri di committenza e interoperabilità dei relativi dati

Le stazioni appaltanti

La priorità per modernizzare il sistema degli appalti resta però il rafforzamento del sistema delle stazioni appaltanti, che deve avvenire in prima battuta con quella qualificazione rimasta lettera morta dal codice del 2016



Peso:27%



Imprese a tasso zero, fondi verso l'esaurimento Ieri boom di domande

Agevolazioni

Per lo strumento del Mise
200 richieste in un giorno
e altre 530 in attesa

Giuseppe Latour

Partenza sprint per ON (Oltre nuove imprese a tasso zero), il nuovo incentivo dedicato alle imprese costituite da giovani e donne. La prima giornata per la presentazione delle domande, in calendario ieri, ha detto chiaramente che i fondi a disposizione dello strumento del ministero dello Sviluppo economico, gestito da Invitalia, dureranno al massimo pochi giorni.

Le domande potevano essere inviate a partire dalle 12. I numeri resi pubblici alle 17 davano già molto chiaramente il senso della tendenza. Fino a quel momento, sono state presentate 179 richieste, con una spesa ammissibile pari a 78 milioni di euro, corrispondente a circa 70 milioni di agevolazioni potenziali, tra finanziamenti e contributi a fondo perduto.

Un pacchetto consistente, dal momento che nel fondo rotativo che alimenta lo strumento ci sono circa 300 milioni. C'è, però, un altro dato significativo. Guardando alle domande in corso di compilazione

(530), già ieri pomeriggio era chiaro che le richieste di agevolazione sono destinate a superare la capienza del fondo nel giro di pochi giorni. Anche perché alle 17 e 30 (ultimo aggiornamento) le domande presentate erano già salite a quota 200.

Guardando alla ripartizione per genere dei componenti delle diverse compagini che hanno presentato la domanda, ci sono 215 donne (età media: 42 anni) e 171 uomini (età media: 35 anni). La regione con più richieste è la Lombardia (43), seguita dal Veneto (30) e dal Lazio (18). Passando alla ripartizione per settori, 44 domande riguardano il commercio, 42 la manifattura e altrettante i servizi alla persona.

Non è detto che tutte queste domande arrivino a ottenere contributi. Le agevolazioni, infatti, saranno erogate per stati di avanzamento lavori (per non più di cinque quote), ma saranno concesse sulla base di una procedura valutativa. Potranno avere la forma del finanziamento agevolato, a tasso zero, della durata massima di dieci anni e - con una novità importante di questa edizio-

ne dell'incentivo - di un contributo a fondo perduto, per un importo complessivamente non superiore al 90% della spesa ammissibile.

Possono essere agevolati programmi di investimento relativi alla produzione di beni nei settori industria, artigianato e trasformazione dei prodotti agricoli, fornitura di servizi alle imprese, commercio e turismo. I programmi di investimento, proposti da imprese costituite da non più di 36 mesi, possono prevedere spese ammissibili non superiori a 1,5 milioni. Per le imprese costituite da più di 36 mesi e da non più di 60 mesi, l'importo delle spese non può essere superiore a 3 milioni. I programmi dovranno essere realizzati entro ventiquattro mesi dalla stipula del contratto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%



EVENTI

Intesa triennale Sole 24 Ore-Ft Partnership con SkyTg24

— Servizi a pagina 9



Made in Italy, insieme gruppo Sole 24 Ore e FT

La strategia. Dopo il successo del 2020 siglata l'intesa di durata triennale per realizzare eventi digitali e fisici di rilievo internazionale prodotti in Italia

Il piano. Doppio appuntamento nel 2021. Prima tappa l'8 giugno e seconda tornata dal 4 al 6 ottobre. Media partnership con Sky Tg24

Andrea Biondi

fondi del Next Generation Eu con una dote da 191,5 miliardi di euro per l'Italia; un nuovo Esecutivo nazionale guidato dall'ex Governatore della Bce Mario Draghi; un contesto in cui il focus si è spostato con decisione – e del resto non poteva essere diversamente – sulla ripartenza, con gli occhi puntati, anche se in maniera differente, sull'avanzamento della campagna vaccinale da una parte e sulla ripresa dell'inflazione nella Ue e nel mondo dall'altra.

Rispetto alla prima iniziativa congiunta fra Gruppo 24 Ore e Financial Times dello scorso anno dal titolo "Made in Italy: the restart" – evento organizzato con successo a ottobre 2020 e seguito da 28 mila utenti su tre giornate durante le quali sono intervenuti oltre 60 relatori di altissimo profilo politico ed economico tra ministri e rappresentanti delle istituzioni, imprenditori e manager delle più importanti aziende italiane – sono tanti i tasselli cambiati nel mosaico che fa da sfondo a una nuova partnership fra i due gruppi leader nel settore dell'infor-

mazione economica, finanziaria, normativa e tributaria, a livello nazionale ed internazionale.

Quell'iniziativa partita nel 2020 prende ora la forma di una partnership triennale, per la realizzazione di un percorso di eventi digitali destinati a rappresentare il punto di riferimento per il rilancio e la ripartenza nel mondo delle eccellenze del nostro Paese. Un sistema, questo, che ha anche bisogno di comunicare meglio il proprio valore sui versanti dell'innovazione e della sostenibilità, come testimoniato anche dalla ricerca Ipsos-Be-Italy sull'attrattività del nostro Paese, presentata l'altroieri.

Il primo atto della partnership triennale fra Gruppo 24 Ore e Financial Times è "Made in Italy: setting a new course". Il percorso si articolerà in due eventi: un "Pre-Summit Think Tank", in programma martedì 8 giugno, e il Summit di tre giorni, che si svolgerà da lunedì 4 a mercoledì 6 ottobre. "Made in Italy: Setting a New Course" sarà realizzato in media partnership con Sky TG24: gli incontri saranno moderati da alcuni dei migliori giornalisti del Sole 24 Ore,

del Financial Times e di Sky TG24 e verranno trasmessi in simulcast dagli studi Sky, in diretta televisiva su Sky TG24 e Sky TG24 Primo Piano e via streaming con traduzione simultanea italiano-inglese.

Il protagonista degli eventi, il "Made in Italy", è così ora atteso alla prova del nuovo corso, in un contesto mondiale in cui si stanno facendo inevitabilmente i conti con gli effetti della pandemia su sistemi economici e sociali dei Paesi Ue e attraverso interviste a top manager e imprenditori di aziende rappresentative dell'eccellenza italiana – nei settori energia, trasporti, Tlc, aerospazio, moda, food, turismo, design e altro ancora –



Peso: 1-3%, 9-31%



verrà tracciato un quadro delle esigenze e delle dinamiche attuali del sistema produttivo nazionale.

«Siamo molto orgogliosi – ha commentato Federico Silvestri, direttore generale di 24 Ore System, amministratore delegato di 24 Ore Eventi e 24 Ore Cultura, direttore generale Radio 24 – di rinnovare la partnership avviata con grande successo lo scorso autunno con Financial Times sul fronte degli eventi e di prolungarla per i prossimi tre anni in un'ottica strategica. Fin dallo scorso anno infatti, ovvero nel momento della più grande difficoltà degli anni recenti, abbiamo reagito prontamente sviluppando una nuova linea di prodotto per rispondere alle esigenze del mercato, creando con Ft un nuovo modello di business, fortemente transnazionale, che ha dato vita a un'iniziativa unica di straordinaria qualità e rappresentatività.

Siamo fieri che questo percorso pensato e costruito per esaltare il più importante dei Brand italiani conosciuti nel mondo ovvero il "Made in Italy", sia diventato in così breve tempo il vero e proprio punto di riferimento dell'export del nostro Paese, con il compito di fotografare tutta la filiera, dalle imprese alle istituzioni, e di individuare le principali leve per lo sviluppo del valore».

Parlando dell'annuncio della partnership, Orson Francescone, amministratore delegato di FT Live al Financial Times, ha detto: «Il Financial Times è lieto di stringere questa partnership con Il Sole 24 Ore nello spirito di promuovere l'iconico marchio del Made in Italy a sostegno dell'economia italiana in un periodo così difficile. Sulla base del rapporto creato l'anno scorso – aggiunge Francescone – sono certo che questa collaborazione tra due degli editori

internazionali più autorevoli sarà la chiave del successo di una serie di eventi informativi che riflettono sulle prospettive di ripresa e sviluppo dei principali settori italiani. Da italiano residente all'estero, è per me motivo di grande orgoglio poter fornire una piattaforma per il rilancio dell'economia del nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federico Silvestri
(Gruppo 24 Ore):
«Siamo orgogliosi di rinnovare la partnership con il Financial Times»



AUTOMOTIVE BUSINESS SUMMIT

Il 14 giugno per la prima volta 24 Ore Eventi organizzerà l'Automotive Business Summit. Durante l'incontro esperti e protagonisti del settore

faranno il punto sul mercato dell'auto e sui cambiamenti nei modelli di business. Per iscrizioni: <https://streamingevent.ilssole24ore.com/automotive-business-summit>



Peso:1-3%,9-31%



Speranza: «L'Ema verso il sì a Pfizer per i 12-15enni». Le Regioni insistono sulle dosi a chi è in vacanza

Il vaccino anche per i ragazzi

Sostegni, più sgravi per chi assume. L'Europa: bene il Recovery, punti da chiarire

di **Federico Fubini**

Il 28 maggio l'Ema (l'Agenzia europea per i medicinali) potrebbe dare il via libera alla somministrazione del vaccino Pfizer anche per i ragazzi della fascia che va dai 12 ai 15 anni. Lo ha detto il ministro della Salute Roberto Speranza alla Camera. L'Europa: bene il Recovery, ma punti da chiarire.

da pagina 2 a pagina 9

La Commissione di Bruxelles sarà attenta a tutto, a ogni euro e agli ingranaggi con cui viene speso

Dai poteri dell'Economia ai funzionari dei tribunali Ecco i paletti dell'Europa al Recovery plan italiano

di **Federico Fubini**

Il tipo di allenamento che aspetta i governi italiani di qui al 2026 è condensato in un aggettivo a pagina 540 delle 2.486 pagine del Recovery nella sua versione più vera. Quella estesa, mandata definitivamente a Bruxelles. L'aggettivo è «inevitabile» e si riferisce all'aumento dei costi di cancelleria legati alla riforma della giustizia per selezionare il nuovo personale da assumere. La spesa per buste, risme di carta, spillatrici «di un totale stimato di 20 mila euro». È letteralmente lo 0,00001% dei 205 miliardi di euro di cui si compone il Recovery italiano. E il fatto che il piano esteso scenda a questo livello di dettaglio ha in sé un significato: la Commissione Ue sarà attenta a ogni euro di

spesa e ai relativi ingranaggi; lo sarà con il governo di Mario Draghi e ancora di più con quelli che verranno dopo. Chiunque siederà a Palazzo Chigi fino al 2026 ha di fatto una strada segnata nei dettagli — anche dei tempi delle riforme, non solo nel merito — se vuole accedere ai fondi europei.

Già ora la Commissione è molto attenta. Lo si intuisce dai commenti ancora inediti al piano che la task force di Bruxelles dedicata all'Italia ha già allegato alle 2.486 pagine. Il Recovery con le cosiddette schede-progetto pesava mezzo migliaio di pagine, quando in gennaio è andato in crisi il governo di Giuseppe Conte. In due mesi con Draghi è cresciuto di cinque volte, conti-

nuando uno scambio con Bruxelles che era già partito in ottobre. Il risultato sembra soddisfacente per la Commissione, perché le osservazioni e le richieste di chiarimento non sono molte. Ma ci sono. Dalle riforme della giustizia, ai sussidi per le imprese, fino ai poteri di decisione e controllo sulla spesa, il vaglio sull'Italia è (e resterà) minuzioso.



Peso: 1-8%, 3-87%



ssissimo. Vediamo dunque cosa scrive la Commissione Ue.

Le 40 domande

Il 19 febbraio da Bruxelles sono arrivate a Roma quaranta domande a cui il governo ha già risposto con quaranta «sì». Probabile che siano state mandate anche agli Paesi europei. Certo ora la sfida per Draghi e per il ministro dell'Economia Daniele Franco sarà dare corpo ad alcuni dei «sì» con gli atti di legge che ancora mancano, perché la pressione è già altissima. Chiede la Commissione: «È indicato il ministero guida incaricato del coordinamento e del monitoraggio complessivo? C'è una chiara indicazione che questo organismo ha un'autorità legale adeguata? Che ha la capacità amministrativa?». In Italia questi compiti toccheranno al ministero dell'Economia (Mef), ma le domande di Bruxelles continuano: «Questo ministero è responsabile di verificare se il Paese ha effettivamente rispettato le scadenze e gli obiettivi? Ne ha la capacità? Sarà responsabile di presentare (alla Commissione Ue, ndr) le richieste di pagamento?». Poi le domande si fanno ancora più incalzanti, rivelando il timore di dichiarazioni falsamente rassicuranti — un domani — pur di avere i fondi: «C'è una descrizione delle

procedure e delle fonti di dati che questo organismo userà per verificare che le dichiarazioni di gestione, in particolare sugli obiettivi e le scadenze sono corrette e le azioni sottostanti prive di irregolarità? C'è un'indicazione su come sarà assicurato l'accesso della Commissione e dell'Olaf (ufficio antifrode europeo, ndr) a tutti i dati sottostanti?». Infine una domanda da cui si capisce che Bruxelles si prepara a usare strumenti di intelligenza artificiale a caccia di possibili frodi: «Saranno forniti dati allo strumento di data-mining messo a disposizione dalla Commissione per rafforzare i controlli?»

Giustizia, i chiarimenti

Fra i commenti di Bruxelles non si trovano bocciature, ma sulla riforma della giustizia il confronto formalmente non è chiuso. Le tensioni nelle ultime ore prima del varo della versione breve del piano, a fine aprile, riguardavano un punto in particolare: per ogni azione di riforma (effetti inclusi) servivano tempi precisi. Così per esempio ora il governo è impegnato a pubblicare in Gazzetta Ufficiale entro fine anno la riforma del diritto fallimentare e entro la fine del 2022 quella della giustizia. Entro la fine del 2024 il 65% degli arretrati del processo ci-

vile vanno smaltiti. E così via. Ma la task force europea ha delle osservazioni su parte del personale che il ministero della Giustizia intende assumere per rafforzare «uffici del processo» che assistano giudici e magistrati. «Mille addetti sembrano provvedere più a esigenze strutturali che allo smaltimento degli arretrati», scrive la Commissione. E elenca «ingegneri edili, geometri e architetti, contabili e statistici» (per questi la paga lorda prevista è di 42.297,47 euro l'anno). Non a caso le uniche due componenti del piano italiano che ufficialmente risultano ancora «non validate» da Bruxelles riguardano proprio l'assunzione di personale per l'ufficio del processo. In realtà il governo ha già risposto: quel personale serve per l'edilizia carceraria, un'altra delle emergenze del sistema; e solo ai funzionari dei tribunali verranno corrisposti incentivi per coordinare l'ingresso dei nuovi addetti degli uffici del processo. Questo chiarimento potrebbe sbloccare, mentre si aspetta una reazione da Bruxelles.

Sussidi alle imprese

Poi ci sono varie osservazioni sui soldi alle imprese, puntute. Bruxelles chiede per esempio perché per le imprese me-

dio-piccole e del turismo si offrano sussidi e prestiti agevolati invece di garanzie e vuole precisazioni su come verrebbe riutilizzato il denaro eventualmente non speso. Né sembra convinta di come e perché vengano calcolati 300 milioni al Fondo nazionale innovazione (finanzia start up) e a quale «fallimento di mercato» si voglia così rimediare. Simili sui fondi da 1,6 miliardi per la costruzione di infrastrutture di ricerca e innovazione, inclusi «costi operativi» stimati al 10%. Il governo risponde quasi ovunque punto su punto. Ma è solo l'inizio di un viaggio che finirà (forse) nel 2026.

Le verifiche

C'è una descrizione di procedure e fonti di dati che il ministero guida userà per verificare che le dichiarazioni di gestione siano corrette?

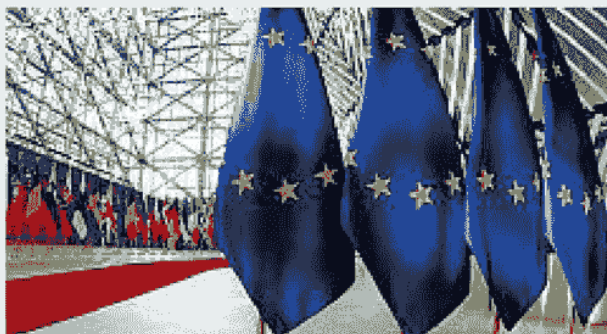
Le assunzioni

Mille addetti per gli uffici del processo sembrano provvedere più a esigenze strutturali che a smaltire gli arretrati, osserva la Ue

Fondo innovazione

Bruxelles non sembra convinta di come vengono calcolati i 300 milioni al Fondo nazionale per l'innovazione

La parola



PNRR

Il Pnrr — Piano nazionale di ripresa e resilienza — è un programma di investimenti che l'Italia e gli altri stati dell'Unione europea devono consegnare alla Commissione Ue per accedere alle risorse del Recovery fund. Il Piano si inserisce all'interno del programma Next generation Eu, il pacchetto da 750 miliardi di euro stanziati dall'Unione europea, da dividere tra i diversi Stati membri.



Peso: 1-8%, 3-87%

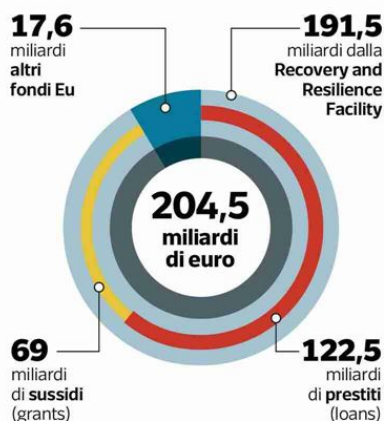


Il piano Next Generation EU

Quanto vale il programma per l'Unione europea

TOTALE	750 miliardi di euro
RECOVERY AND RESILIENCE FACILITY	672,5
REACTEU	47,5
HORIZON EUROPE	5
INVEST EU	5,6
SVILUPPO RURALE	7,5
FONDO PER LA TRANSIZIONE GIUSTA	10
RESCEU	1,9

Risorse complessive disponibili per l'Italia



Riforme richieste dalla Commissione Ue per ottenere i 204,5 miliardi del Recovery fund

- Istruzione e formazione professionale digitale
- Maggiore occupazione delle **donne** e dei **giovani**
- Lotta alla **corruzione** e contrasto all'evasione
- Semplificazione della **burocrazia**
- Ridurre i tempi della giustizia
- Mercato del lavoro

Il Pil

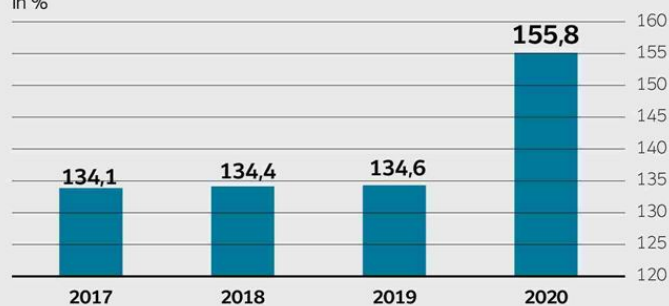
Variazione congiunturale



Fonti: Previsioni della Commissione Ue. Aggiornamento del ministero dell'Economia al 8-3-2021, Istat

Debito pubblico sul Pil

in %



CdS



Peso: 1-8%, 3-87%



L'EMERGENZA

Sostegni bis, oggi il via libera tre strade per ottenere i ristori

Il provvedimento
da 40 miliardi arriva in
Consiglio dei ministri
Per le imprese rimborsi
su fatturato e utili
Ok del Parlamento
al Sostegni uno

di Roberto Petrini

ROMA — Tre strade alternative per ricevere i ristori, che valgono circa 14 miliardi; un pacchetto anti-licenziamenti da 5 miliardi con contratti di rioccupazione, solidarietà ed espansione; due mesi di stop in più per l'invio delle cartelle fiscali e per l'attivazione dei pignoramenti da parte dell'Agenzia delle entrate. E poi 500 milioni per eliminare la drammatica questione delle liste d'attesa che si sono gonfiate durante l'emergenza Covid e il rinvio a fine anno della Tari, la tassa sui rifiuti (misura che si accompagna ai due rinvii già varati della Tosap, la tassa sugli spazi all'aperto di bar e ristoranti e della prima rata dell'Imu). Si prepara anche un fondo da 100 milioni per matrimoni e sport, e il rifinanziamento dei mutui per la prima casa per i giovani.

Il pacchetto da 40 miliardi del decreto "Sostegni 2", che avrebbe raggiunto i 100 articoli, è atteso oggi in consiglio dei ministri dopo la consueta limatura tecnica della riunione dei capi di gabinetto di ieri mentre in serata, in una sorta di staffetta, il "Sostegni 1" - valore 32 miliardi - ha avuto l'ok della Camera ed è diventato legge.

Fino alle ultime ore c'è stata in ballo la proroga con rifinanziamento degli incentivi auto con emissioni di CO2 da 61 a 135

gr/km: se ne è parlato durante la riunione di martedì ma l'opzione più probabile è il rinvio a un prossimo provvedimento. Torna alla ribalta anche la vecchia questione della proroga al 2023 del superbonus del 110 per cento per le ristrutturazioni edilizie, sponsorizzato dai 5Stelle: anche in questo caso la misura pare che sarà esaminata a fine anno in legge di Bilancio perché solo a giugno si conoscerà il parere di Eurostat sulla cedibilità e la contabilizzazione dei crediti fiscali.

Tornando ai ristori per imprese e partite Iva si è andato delineando e semplificando nelle ultime ore il meccanismo di erogazione che sarà su tre strade alternative. La prima ricalca quella del "Sostegni 1": va in automatico da parte dell'Agenzia delle entrate, con bonifico sul conto corrente dell'impresa, e si calcola sulla media delle perdite di fatturato (è necessario il 30 per cento almeno) del 2020 rispetto al 2019. La seconda strada prevede lo stesso meccanismo di erogazione ma consente all'impresa di optare per un arco temporale diverso: la perdita di fatturato può essere calcolata sul periodo più critico della pandemia, da aprile 2019 ad aprile 2020. La terza strada opzionale è quella di calcolare il rimborso, previo domanda, sostanzialmente sugli utili: chi sceglierà questa strada naturalmente su-

birà un conguaglio se ha già avuto un rimborso in base al fatturato. Confermato anche il rinvio della plastic tax al gennaio del 2022.

Per le imprese in arrivo ossigeno in termini di prestiti garantiti. I prestiti agevolati con garanzia Sace o Fondo pmi dovrebbero essere estesi fino al 31 dicembre dall'attuale scadenza del 30 giugno. Per i prestiti fino a 30 mila euro con garanzia del Fondo pmi il rimborso verrebbe esteso dagli attuali sei anni a dieci, ma la garanzia al 100 per cento scenderebbe al 90.

Per il lavoro, come accennato, ci sono 4-5 miliardi. Le misure serviranno per accompagnare la fine del blocco dei licenziamenti con l'introduzione di diversi strumenti: dagli sgravi al 100 per cento fino a 6 mila euro per il contratto di rioccupazione, alle norme sui contratti di solidarietà, al potenziamento dei contratti di espansione a partire dalle imprese con cento dipendenti.



Peso: 48%



Per le fasce più povere della popolazione si prevede il rifinanziamento del reddito di emergenza per quattro mensilità, ci saranno due mesi in più per il bonus per gli stagionali di turismo, sport e agricoltura e ai sindaci saranno destinati anche 500 milioni per i buoni per la spesa, gli affitti e i pagamenti delle utenze domestiche delle famiglie in difficoltà.

I numeri

32 mld

Il decreto Sostegni

Ieri ok dell'Aula alla prima misura del governo Draghi

40 mld

Il decreto Sostegni bis

Dovrebbe essere varato oggi dal governo



▲ **Chiusure** Per le attività penalizzate dal Covid previsti 14 miliardi



Peso: 48%